

Come preannunciato, sono andato a Sanremo, a metà ottobre, per presentare il nostro libro su De André nell'ambito di quel premio Tenco che tante volte, sotto varie forme, ha premiato il cantautore genovese.

Il resoconto generale del Tenco 2019 è a firma della nostra collaboratrice Laura Rossi, cremonese, che da vent'anni bazzica il Tenco. Già nel 2015 aveva firmato per "A" il resoconto di quelle giornate. A lei (nelle prossime due pagine) il compito non tanto di "raccontare" il Tenco di quest'anno, quanto di saperci trasmettere elementi del suo profondo valore umano e artistico, collettivo e sociale. E Laura, a nostro avviso, ci è riuscita: in parte, perché il Tenco è anche tante altre cose, incontri, chiacchierate, ecc.

È stata la mia prima volta al Tenco ("una vergogna" mi ha detto in privato l'esplosivo presentatore Antonio Silva), un'emozione davvero speciale, imprevista, coinvolgente. In un ambiente amichevole con l'anarchia, l'anarchismo, le anarchiche e gli anarchici. Come spiega bene Steven Forti nel suo scritto a pag. 110. Lo stesso Steven che mi ha intervistato nella ex-stazione ferroviaria di Sanremo, sede del Club Tenco, nella finora più corta ma più prestigiosa presentazione del libro.

Una doppia pagina (pagg. 112 - 113) è riservata ad un'immagine del mitico quartetto Guido Baldoni – Michele Gazich – Alessio Lega – Rocco Marchi, che la sera di giovedì 17 ottobre si è esibito nell'ambito del conferimento ad Alessio della targa Interprete per il suo lavoro sul cantautore russo Bulat Okudžava. Targa consegnatagli dal sottoscritto, con un appello finale alla partecipazione alla catena umana di sabato 14 dicembre a Milano, per ricordare il 50° anniversario dell'assassinio di Giuseppe Pinelli (e il pubblico ha lungamente applaudito



La copertina de "Il Cantautore", numero unico del Club Tenco Sanremo in occasione del premio Tenco 2019. Anche quest'anno una raccolta di scritti e di immagini di assoluto valore. Imperdibile. Per info: info@clubtenco.it

il riferimento al ferroviere anarchico assassinato nella questura milanese). Un ulteriore bel segno di incontro e incrocio tra musica d'autore e anarchia.

Che prosegue anche nel nostro **nopoteribuonitoubrook** che riporta date fino a maggio 2020. Con altre in via di definizione. E una speciale nel primo week-end di ottobre. A Genova. Complice forse il Club Tenco. Restiamo misteriosi, per ora. Non si fa così nel grande giornalismo?

Paolo Finzi

Premio Tenco 2019/ Tra memoria e attualità della canzone d'autore

di **Laura Rossi**

All'edizione 2019 del premio Tenco si è respirata, ancora una volta e più di altre volte, aria di anarchia. Sarà per la presentazione del nostro libro sul pensiero (anche) anarchico di De André, sarà per la targa Tenco per l'interpretazione attribuita al nostro collaboratore Alessio Lega, sarà per il prolungato applauso della platea al nostro riferimento a Pinelli assassinato in questura 50 anni fa, sarà per la chiusura con la Gianna che canta "nostra patria è il mondo intero" e per i tanti accenni all'anarchia da parte di cantautrici e cantautori, insomma ci siamo sentiti come a casa nostra.

Partecipare almeno una volta al Tenco è un'esperienza che mi sentirei di consigliare a tutti, almeno a tutte le persone che amano la canzone d'autore e la poesia.

Da oltre 40 anni, tra ottobre e novembre, Sanremo si trasforma per qualche giorno nella patria della canzone d'autore, italiana e non. Difficile, per chi come me non ha una solida cultura musicale, restituire la cronaca della Rassegna, quest'anno dedicata alla "Memoria" della canzone italiana, che intreccia inevitabilmente la storia del Festival a quella del Club Tenco (non a caso due manifestazioni ideate dalla stessa straordinaria mente: quella di Amilcare Rambaldi). Due mondi, nell'immaginario di molti, spesso contrapposti e in antitesi tra loro, che pure nel corso degli anni hanno avuto numerosi punti di intersezione.

Lunga e ricca la lista degli artisti presenti, per tributare un omaggio o interpretare le proprie canzoni: Eric Burdon, Pino Donaggio, Gianna Nannini, Franco Fabbri (i quattro Premi Tenco 2019), Vinicio Capossela, Alessio Lega, Ron, Sergio Cammariere, Daniele Silvestri, solo per citare i nomi più noti.

Seguendo il celebre motto *La vita, amico, è l'arte dell'incontro* (Vinicius de Moraes), una delle caratteristiche della Rassegna è quella di accostare e mettere in dialogo artisti che frequentano generi musicali anche molto distanti tra loro. E così può capitare che ad un concerto di circa tre ore, a colpirti sia qualcuno che non ti aspettavi. Nel mio caso quest'anno è stato Fulminacci (targa Tenco 2019 per l'opera prima): giovanissimo e promettente esordiente che di fronte al pubblico dell'A-

riston si è esibito accompagnato solo dalla sua chitarra, dalla sua facilità di parola e da tanto coraggio.

Tanti, intensi ed emozionanti, gli omaggi a Pino Donaggio e a Gianni Siviero (grandissimo artista ingiustamente dimenticato e assolutamente da riscoprire, cui il Tenco ha dedicato un bellissimo cd collettivo a cura di Sergio Secondiano Sacchi): dei Gnuquartet, di Davide Riondino, del sempre intensissimo Peppe Voltarelli, di Nina Zilli, Simona Colonna e Petra Magoni, accompagnata dalla figlia Frida Bollani.

La dimensione della Rassegna, quella degli spettacoli a teatro per intenderci, varrebbe già da sola il viaggio a Sanremo. Ma il Tenco è molto più di questo. Ed è la sua dimensione umana che vorrei provare a raccontare: la spontaneità, la bellezza, l'intensità di giornate che hanno al centro l'incontro.

Ce n'è per tutti i gusti

Storicamente il Tenco si sviluppa nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato. Si parte con la conferenza stampa del giovedì a mezzogiorno nei locali della ex-stazione in cui vengono presentati gli artisti che si esibiranno la sera in teatro, ma le giornate sono costellate da una miriade di eventi: presentazioni di libri e progetti musicali, documentari, convegni, concerti gratuiti, performance artistiche, improvvisazioni di strada, aperitivi alla Pigna (il quartiere del centro storico nella Sanremo alta), fino ad arrivare alle scatenate nottate del Dopo-Festival. Tutto è aperto a tutti. A ciascuno scegliere cosa e quanto

prendere di quelle giornate. Ce n'è per tutti i gusti e a tutte le ore: ognuno secondo le sue capacità e ad ognuno secondo i suoi bisogni!

Per chi arriva con appetiti bulimici e non vuole perdersi nulla, si comincia alle 12 e si finisce alle 3 o alle 4 del mattino: una raffica ininterrotta di stimoli ed emozioni che non ti lascia dormire la notte. Per stemperare la tensione e trovare la tranquillità necessaria per riposare almeno qualche ora, puoi sfogliare il Cantautore, storico "libretto di sala" che negli anni è diventato una vera e propria rivista di approfondimento, o uno dei tanti libri presentati durante gli incontri (io quest'anno mi sono regalata *Boris Vian. Il principe delle notti di Saint-Germain-des-Près* di Giangilberto Monti).

Incontri dicevamo. Tra le persone innanzitutto. Tra artisti (che sono lì a portata di mano disponibili a scambiare due parole, se solo la timidezza non ti paralizza) e persone comuni, tra gente che arriva da ogni parte d'Italia per condividere la stessa passione e che ormai si dà appuntamento da un anno all'altro, tra organizzatori, soci e "semplici" spettatori. In questa corrente ininterrotta (fatta di parole, musica, cultura, poesia) che ti travolge da mattina a sera, trascinandoti in lungo e in largo per i vicoli della città, di incontri se ne fanno tanti e le occasioni per conoscersi e scambiare qualche opinione o qualche consiglio non mancano. Dalle sedi dei dibattiti sul lungomare alle chiese sconsacrate nel cuore della città vecchia, passando per gli aperitivi organizzati dall'associazione *Pigna mon amour* (che spesso sfociano in catartiche cantate collettive) è tutto un potenziale intreccio di sguardi, sorrisi, complicità. Il Tenco è diventato per molti soprattutto un punto di incontro dove si sviluppano e saldano amicizie.

Incontri tra gli artisti, che nella storia del Tenco hanno

generato improvvisazioni estemporanee memorabili (storiche quelle di Paolo Conte-De Gregori-Fossati-Benigni, Caetano Veloso e Tom Jobim, Chico Buarque e Jannacci) in cui - nello spirito autenticamente "tenchiano" - la voglia di esibirsi e il narcisistico bisogno di sentirsi al centro della scena cedono il passo al piacere di divertirsi e di divertire.

Incontri tra canzone e politica

Ma anche incontri tra canzone e politica, intesa non soltanto nell'accezione di canzone di lotta o di protesta, ma come sensibilità, come modo di stare nel mondo, come dimensione di impegno civile. È in questo filone ricchissimo che si inserisce la presentazione del libro *Che*

non ci sono poteri buoni. Il pensiero (anche) anarchico di Fabrizio de André con l'intervento di Paolo Finzi (intervistato da Steven Forti), ma anche il bellissimo concerto di Alessio Lega dedicato a Franco Fortini (con un'interpretazione da brividi della "sua" Internazionale), quasi una lectio magistralis sul patrimonio culturale popolare improntato allo spirito libertario che dal Nuovo Canzoniere Italiano e dai Cantacronache porta all'Istituto De Martino di Gianni Bosio prima e di Ivan Della Mea poi (a proposito di memoria), così come il recital di Ernesto Bassignano e l'intensissimo spettacolo di Claudia



Da sinistra: Steven Forti (Club Tenco) e Paolo Finzi (curatore del libro) presentano il libro su De André

Crabuzza dedicato a Violeta Parra.

Vi sembra poco? Immaginate il tutto accompagnato da farinate e sardenaire (la sardenaire è una focaccia condita con pomodoro e acciughe) e da un buon bicchiere di Pigato o di Rossese di Dolceacqua. Di fronte a voi il mare. Ma poi chi ha tempo in quei giorni di fermarsi a guardarlo il mare?

Laura Rossi



Gianna Nannini (una dei quattro Premi Tenco 2019) chiude il proprio intervento e l'edizione 2019 del Tenco cantando sul palco del teatro Ariston "Stornelli d'esilio" dell'anarchico Pietro Gori, composta nel 1895, meglio nota come "Nostra patria è il mondo intero, nostra legge la libertà".

Anarchia al Tenco/ Da Enzo a Gianna (passando per Alessio)

di **Steven Forti**

Bakunin è vivo e lotta insieme a noi (anche quando non te l'aspetti). Che il pensiero libertario fosse di casa al Tenco non è una novità. Si pensi alla relazione tra canzone d'autore e anarchia da Brassens e Ferré in avanti.

Non stupisce dunque che ci fosse Alessio Lega, vincitore di una Targa per il suo album dove canta le canzoni del maestro russo Bulat Okudžava. E che il cantautore più politico nell'Italia d'oggi, accompagnato dal fido Guido Baldoni, omaggiasse Ivan della Mea – su cui ha

appena pubblicato una bella biografia – e Franco Fortini, rivendicando la sua militanza anarchica.

Non stupisce nemmeno che ci fosse Paolo Finzi, storico direttore di *A. Rivista anarchica*, per presentare il bel volume dedicato a Fabrizio De Andrè e alle sue simpatie libertarie a vent'anni dalla scomparsa del cantautore genovese.

Quello che stupisce è che l'anarchia salti fuori quando meno te l'aspetti. Tipo? Beh, un Enzo Gragnaniello (Targa al miglior disco in dialetto per *Lo chiamavano*

vient' e terra) che in conferenza stampa si dice anarchico. Parentesi: Gragnaniello è il miglior bluesman che abbiamo in Italia. O una Gianna Nannini (Premio Tenco alla carriera) che, dopo un set fantastico a mezzo tra l'intimità e il rock, dove ha riproposto alcuni dei suoi più grandi successi, intonasse *Nostra patria è il mondo intero*.

Una bella pernacchia in faccia ai sovranisti nostrani.

Steven Forti

stralcio da un suo articolo su "Rolling Stone" online

Renzo Chiesa



Sopra:

Lo storico patron del Tenco Sergio Secondiano Sacchi (a sin.) e Steven Forti, da anni collaboratore di "A". Nel suo intervento durante la premiazione di Alessio Lega, Paolo Finzi ha ricordato dal palco dell'Ariston i trascorsi anarchici di Sacchi nei tardi anni '60, quando entrambi erano parte del gruppo anarchico del liceo classico Carducci a Milano.

A destra:

Antonio Silva (a sin.), storico presentatore e una delle anime del Tenco, ed Enzo Gragnaniello. Il bluesman napoletano ha parlato, nel corso della conferenza stampa di presentazione, del fatto che tutti nasciamo anarchici. E della sua carica di protesta sociale.



Renzo Chiesa



A sinistra:
Pepe Voltarelli (a sin.) e Alessandro D'Alessandro hanno avuto un loro spazio in tutte e tre le serate all'Ariston. Pepe, calabrese, è una delle voci più graffianti e libertarie della musica d'autore italiana, non solo in Italia.

Sotto:
Alessio Lega (al centro) mostra al pubblico la targa Tenco 2019 a lui assegnata per l'interpretazione. Ai suoi fianchi il presentatore Antonio Silva e Paolo Finzi, cui è spettato il compito della consegna della Targa: un redattore e uno storico collaboratore di "A".



Tra targhe e premi

Targhe Tenco

Le Targhe Tenco sono un riconoscimento assegnato dal 1984 ai migliori dischi italiani di canzone d'autore usciti nel corso dell'anno. A decretarne la vittoria non è il Club Tenco, bensì un'ampia e rappresentativa giuria di giornalisti musicali. Le sezioni sono sei: miglior album, miglior canzone, album in dialetto, opera prima, album interprete, album a progetto.

Le Targhe 2019 sono state assegnate a Vinicio Capossela (miglior album per *Ballate per uomini e bestie*), Silvestri-Rancore-Agnelli (miglior canzone per *ArgentoVivo*), Enzo Gragnaniello (miglior album in dialetto per *Lo chiamavano vint'e terra*), Fulminacci (miglior opera prima per *La vita veramente*), Alessio Lega (album interprete per *Nella corte dell'arbat. Le canzoni di Bulat Okudžava*), Adoriza (miglior album a progetto per *Viaggio in Italia. Cantando le nostre radici*).

Premi Tenco

Ogni anno il direttivo del Club assegna il "Premio Tenco" a uno o più grandi artisti di livello mondiale che si siano particolarmente distinti nel corso della carriera e che partecipano alla Rassegna con un breve concerto.





Da sinistra Michele Gazich, Alessio Lega, Rocco Marchi e Guido Baldoni nel corso della loro applauditissima interpretazione di canzoni



ribelli, sociali, libertarie. Non sono stati gli unici a parlare di carcere, pazzia, guerra, sfruttamento.

book tour

gennaio 2020

10 ore 21:00 **Ancona** Gruppo Anarchico Malatesta/USI

11 ore 17:00 **Jesi (An)** Centro studi libertari "Luigi Fabbri"

18 ore 21:00 **Como** Spazio Gloria

19 ore 17:30 **Livorno** Premio Ciampi 2020, Teatro Goldoni

25 ore 18:00 **Aosta** Espace Populaire

30/1-2/2 **Sardegna (Alghero, Nuoro, Sassari, e...)**

febbraio 2020

21 ore 18:00 **Napoli** Libreria Tamu

22 ore 18:30 **Salerno** Hostaria Il Brigante (a seguire cena in sostegno di "A")

marzo 2020

7 ore 18:00 **Massenzatico (Re)** Cucine del Popolo

21 ore 17:30 **Firenze** Comunità "Le Piagge" (a seguire cena in sostegno di "A")

aprile 2020

4 ore 18:00 **Roma** Vineria letteraria Shakespeare & Co.

17 ore 17:20 **Vada (Li)** Teatro Ordigno

18 ore 17:30 **Volterra (Pi)** Spazio Libertario "Pietro Gori"

maggio 2020

9 ore 18:00 **Firenze** Parva Libreria

14 ore 10:00 **Palermo** Liceo artistico "Eustachio Catalano" **RISERVATO ALLA SCUOLA**

14 ore 17:30 **Palermo** Bottega dei saperi e dei sapori della legalità

15 ore 17:30 **Troina (En)** Terzo Tempo Irish Pub

16 ore 17:30 **San Biagio Platani (Ag)** Agriturismo "Serra Pernice"

Sul nostro sito, cliccando su **No Poteri Buoni** e successivamente su **Presentazioni**, troverete dettagli su ciascuna presentazione (indirizzo, chi organizza, chi interviene, eventuale parte musicale, ecc.) e l'elenco di quelle già avvenute.

